

## Origine del Perdono di Assisi



Una notte dell'anno del Signore 1216, San Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore!

Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: "Signore, benché io sia misero e peccatore, ti

prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe". "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza?". Francesco scattando rispose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: "Come, non vuoi nessun documento?". E Francesco: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento: questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni". E qualche giorno più tardi, insieme ai Vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!".

## INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO DI ASSISI

*1-2 Agosto*



### CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA:

- **Dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto: visita a una Chiesa Francescana o ad una Chiesa Parrocchiale e recita del "Padre Nostro"** (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "**Credo**" (con cui si rinnova la propria professione di fede).
- **Confessione Sacramentale** per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).
- **Comunione Eucaristica** (nel giorno stesso della visita alla chiesa o nei giorni immediatamente vicini)
- **Preghiera secondo le intenzioni del Papa** (almeno un "Padre Nostro" e una "Ave Maria" o altre preghiere a scelta da recitarsi preferibilmente il giorno stesso della visita in chiesa), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.
- **Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.**

---

L'Indulgenza plenaria della Porziuncola si può lucrare, nel corso dei due giorni prescritti, solo **UNA VOLTA** .

L'Indulgenza è sempre APPLICABILE O A SE STESSI  
O ALLE ANIME DEI DEFUNTI, ma non è applicabile  
ad altre persone viventi sulla terra.

**PREGHIERE DA RECITARSI**  
**DURANTE LA VISITA ALLA CHIESA**  
**PER L'ACQUISTO DELLA S. INDULGENZA**

**PADRE NOSTRO**

Io **CREDO** in Dio, Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra.  
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen.

*Si conclude con la recita di **PADRE, AVE, GLORIA**  
secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.*

**Cos'è l'Indulgenza?**

Il vocabolo «indulgenza» significa “benevolenza, clemenza, misericordia, perdono”. Gli imperatori romani usavano questo termine per indicare la diminuzione dei tributi e delle pene che, in particolari circostanze, essi concedevano ai cittadini.

Nella dottrina e nell'insegnamento della Chiesa, l'indulgenza è: “La remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi”. (*Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio n°312*).

«Pena» vuol dire “penitenza, opera di riparazione”; «temporale» vuol dire “da fare mentre viviamo in questa terra”. Occorre dunque distinguere nel peccato la colpa dalla pena che ne deriva. La colpa consiste nella perdita della comunione di vita con Dio (peccato grave) o nell'affievolimento della comunione con Dio (peccato veniale) e nel preferire se stessi o altre creature a Dio e ai propri doveri.

La colpa esige la pena riparatrice, secondo il principio: «nessuna colpa senza pena».

Il sacramento della Penitenza, o della Riconciliazione, rimette la colpa e la pena eterna, ma non sempre rimette del tutto la pena temporale dovuta ai peccati sia mortali, già rimessi, sia veniali. Qualora la pena temporale dovuta ai peccati non venga del tutto scontata nella vita presente con la penitenza e le opere buone, la giustizia divina esige che sia espiata nell'altra vita, in Purgatorio.

Le indulgenze parziali e plenarie sono un mezzo assai efficace e alla portata di tutti per evitare i castighi di Dio e le pene del Purgatorio.